

secolo chi sa che cosa succederà: oggi no: è impossibile: il credere altrimenti, per noi, è follia; e non altro.

**RIMEMBRANZE**

Con animo triste ho assistito ai funerali di **Enrico Seismit-Doda!** Ad uno ad uno i gloriosi superstiti dell'epopea nazionale ci abbandonano; il numerosissimo manipolo dei patrioti va man mano dileguandosi! E l'uomo di cui l'Italia piange l'imatura perdita fu modello di santo ed inestinguibile amore per l'Italia e per la terra che lo vide nascere: per essa valorosamente pugna a Vicenza, a Treviso, a Roma: per la liberazione delle provincie italiane ancora occupate dall'aquila bicipite indefessamente mise a profitto e cuore e mente, e per la seconda volta ministro dell'erario nel gabinetto Crispi fu da questi telegraficamente destituito, appena gli fu noto che il collega, al banchetto d'Udine, avea colla sua presenza sanzionato i voti e i desideri di Trento e di Trieste! Ed il ministro con sereno animo accettò la cruda sentenza e libero dalla croce del potere, divise la sua operosa e nobile esistenza fra le cure della deputazione e della famiglia. Quattro anni sono, la consorte di lui, la santa signora Bianca, fu rapita al suo amore ed alle sue cure. Seismit-Doda si rese taciturno; ormai la vita eragli insopportabile peso: sospirò ed invocò la morte. Oggi i suoi voti sono purtroppo esauditi!

ITALUS.

Roma, 10 Maggio 1893.

**Relazioni Commerciali fra Italia e Svizzera**

In seguito alla deliberazione dell'assemblea del 6 u. s., il Comitato esecutivo per sviluppare le relazioni commerciali con la Svizzera, è stato definitivamente costituito nelle seguenti persone:

**Membri:** Signori Acino (Ditta fratelli Acino), Arnaudi cav. avv. Gio. Innocenzo,

pezzo di carne, si sviluppa in breve una miriade di batterii che la intorbidano e la rendono fetente, continuando a moltiplicarsi, finchè ogni traccia della sostanza organica della carne non sia completamente distrutta.

E per portare un esempio più vitale, se un microfita speciale, a forma di bastoncino, riesce a penetrare per una via qualunque in certi animali (uomo, pecora, bue) vi si sviluppa a dismisura finchè non lo ha ucciso di quella terribile malattia che è il carbonchio.

Nell'acqua in ispecie, elemento più naturale pel loro sviluppo, il veicolo più facile e più pronto per la loro diffusione, troviamo i microrganismi.

Onde, se dessa può tornare di comune utilità all'uomo, come è indispensabile alla vita del suo organismo, quando sia sana, riesce d'altra parte assai nociva allorchè guasta ed inquinata.

Le sostanze organiche e specialmente le animali, in decomposizione, anche senza elementi specifici morbosi, introdotte coll'acqua nelle vie intestinali, quando sieno in una certa quantità, vi possono produrre diarree ed affezioni di carattere tifoideo: in ogni caso dispongono sempre l'organismo a malattie infettive. Ed il pratico dell'arte può con molti esempi, di cui fu testimonia, avvalorare questa asserzione.

Sono numerosi i casi bene accertati di

Biancotti cav. Giovanni, Coppi Vittorio, Devecchi avv. Giuseppe, Ferraris Federico, Ferrero (Ditta fratelli Ferrero), Fogliano cav. Carlo Michele, Garelli avv. Francesco, Gribaudi Alberto, Hermuthing., Kinding. Adolfo, Jemina prof. cav. Augusto, Lanza avv. Francesco, Montaldo comm. dott. Giuseppe, Paramatti (Ditta Ratti e Paramatti), Rizzetti Spirito, Sclopis cav. Vittorio, Segre Ernesto, Sogno cav. Bernardo, Vignola comm. Filippo, Vigo Giuseppe — **Presidente:** Guyot cav. prof. Vittorio; **Segretario:** Benevolo avv. prof. Federico.

Il Comitato ha iniziato i suoi lavori ed intanto ha prese le disposizioni necessarie per procurarsi l'indirizzo dei principali Commissionieri e Rappresentanti nei diversi rami del commercio svizzero, che siano raccomandabili ai nostri Commercianti ed Industriali, nello scopo di avere da essi tutte le informazioni desiderate, e, nel caso, anche il concorso dell'opera loro.

Il Comitato fa ora calda preghiera ai signori Commercianti ed Industriali che abbiano interesse di iniziare e di sviluppare affari con la Svizzera a volere trasmettere sollecitamente il loro nome alla sede del Comitato presso il Circolo Centrale di Torino, con l'indicazione dell'articolo che sarebbe oggetto della loro esportazione.

**Corrispondenza**

GESTA LADRESCHÉ

Ci scrivono da Roccaverano:

Sembra che certi esempi abbiano infervorate le voglie e le audacie dei ladri. Questi dai colossali scandali, ormai noti ai più reconditi tuguri, trassero lena alle più arrischiate imprese, onde la sicurezza degli averi, qui da due lustri non mai compromessa, se non da piccoli furti di campagna, di pollame e di due o tre bestie da soma, si vede ora seriamente minacciata dal ripetersi di fatti assai gravi.

colera trasfusi a mezzo dell'acqua: tutti si possono riscontrare quando questo terribile contagio invade una regione, individui che contraggono il morbo per aver fatto uso, come bevanda, di acqua stata infetta da precedenti lavature di panni appartenenti ad un coleroso. Numerosi altresì fra noi i casi di tifo, il quale si rende endemico in una determinata regione perchè gli abitanti di questa continuano a servirsi di acqua guasta da materiali di secrezioni di individui affetti da malattie tifoidi.

Queste infezioni si verificano facilmente nei Comuni minori, i cui abitanti per deficienza di acqua sorgiva e potabile si trovano costretti a far uso di quella piovana raccolta nei pozzi, che per essere mal costruiti e peggio situati, accolgono facilmente ogni immondizia secreta dai pozzi neri circostanti, e le infiltrazioni di liquidi emessi da terreni destinati alle sepolture dei cadaveri umani, oppure da quelli che casualmente servirono all'inumazione di animali morti di malattie infettive.

Dato pure il caso che una bestia qualunque venga interrata in uno stato non sospetto, dalla sua successiva corruzione hanno origine i fomenti infettivi, che trasportati dalle piogge, possono talvolta penetrare nei pozzi ed arrecare i malanni nelle famiglie.

Leggasi la **Chimica Popolare** del Clerc, e vi si troveranno a tale proposito degli

Senza parlare di alcuni già colpiti dall'adeguata confidenza e di altri sui quali pende il relativo giudizio, basti citare il più recente, il furto cioè l'altra notte perpetrato in danno di questo rivenditore di privativa, sig. Ermenegildo Gonella, nel di cui spaccio, situato nella posizione più frequentata, i ladri, presumibilmente non oltre le 11, mediante lo scasso di due porte penetrarono, facendo bottino di tutto il tabacco e degli sigari, nonchè del peculio esistente nel banco, asportando per un valore superiore alle duecentocinquanta lire.

Il furto sarebbe stato al certo di maggior portata, ove, a quanto pare, qualche improvviso rumore, mettendo i notturni visitatori in apprensione, non li avesse d'un tratto consigliati ad una prudente ritirata. Ma, tranne una leva di ferro da essi abbandonata, nessun indizio, nessuna traccia sono rimasti che valgano a guidare l'autorità sulla via di fondate indagini.

Ogni congettura quindi deve aggirarsi sopra ipotetici supposti, senza la possibilità nemmeno di arguire se gli autori possano appartenere ai dintorni oppure al numeroso contingente di quegli esotici viandanti, dalle fisionomie più o meno sinistre che da alcun tempo transitano per questi paesi, dei quali non possiamo sbarazzarci se non col portare la mano alla borsa, dappoichè pane, minestra e vino, tutto che non sia denaro, viene da questi ceffi arrogantemente ricusato.

G.

**SOTTOSCRIZIONE per l'offerta di una medaglia d'oro al Sen. Giuseppe Saracco**

**COMUNE DI ACQUI**

**Comizio Veterani**

Bosca Giovanni, c. 50 - Angeli Edoardo, 50 - Galiese cav. Bartolo, 50 - Arduino Paolo, 50 - Moretti Giuseppe, 50 - Baratelli Giovanni, 50 - Piana Franco, 50 - Gratarola Alessandro, 50 - Aceto Guido, 50 - Barosio Guido, 50 - Battaglia Giuseppe, 50.

**Società Panattleri**

Cavalli Luigi, c. 40 - Morandi Luigi, 40 - Negri Luigi, 20 - Valerio Stefano, 20 - Bottero Alessandro,

esempi convincenti. A Birmincton un pozzo nero si screpolò, gli umori che ne trapelano vanno ad infiltrarsi in un vasto serbatoio, cui attinge un intero quartiere. Quanti fanno uso di quell'acqua vengono attaccati da tifo, le cui vittime in breve salgono alla enorme cifra di 900, mentre il resto della città, rimane affatto immune. A Metz avviene altrettanto in una caserma, dove in tre settimane 182 soldati muoiono per aver fatto uso di acqua inquinata di principii di sostanze organiche animali in decomposizione, e migliaia e migliaia di casi consimili vengono qua e là constatati, tutti originati dall'identica causa.

Se da una parte la scienza è riuscita a mostrarci la numerosa schiera di nemici del mondo invisibile che sta ognora spiando il momento più opportuno per colpirci, dall'altra ha già dato opera a prepararci delle valide difese. Ma se gli esperimentatori sono pervenuti a trovare numerose sostanze atte a distruggere questi microrganismi isolati, non sono ancora riusciti alla scoperta d'una sostanza che mentre è attiva fuori dell'organismo, in questo introdotta non uccide più presto gli elementi suoi proprii che non quelli del parassita.

Errerebbe quindi chi si attendesse dal medico il forte della battaglia; esso è chiamato quando i fenomeni morbosi si sono già manifestati, cioè quando il microfita penetrato nel corpo nostro si è già sviluppato

20 - Rabezana Giuseppe, 30 - Ontario Antonio, 10 - Garbarino Giuseppe, 20 - Cavalier Poggio, 10 - Carozzi Giovanni, 10 - Conti Domenico, 10 - Goslino Francesco, 25 - Tirelli Carlo, 20 - Curletti Gio. Battista, 10 - Garbaroglio Giovanni, 10 - Veglia Giuseppe, 10 - Metti Domenico, 20 - Dovani Valentino, 30 - Manuele Spirito Vittore, 20 - Aquilini Aristide, 20 - Cavalli Carlo, 10 - Cavalli Giovanni, 10 - Cavalli Costantino, 10 - Roggero Giuseppina, 10 - Peroni Giuseppe, 10 - Zanasio Edoardo, 20 - Molina Giuseppe, 20 - Amasio Giuseppe, 20 - Poblovio Guido, 10.

**Ospedale ed Orfanotrofo**

Avv. Garbarino Maggiorino P. c. 50 - Alemani Giuseppe, S., 50 - Luigi Lingeri, 50 - S. Poggio Giovanni Rettore, 50 - Rapetti Carlo, 50 - Cavanna Giovanni, 20 - Suor Lunarelli, 50 - Suor Tomatis, 50 - Suor Mangini, 50 - Suor Elisabetta, 50 - Suor Boarino, 50 - Suor Fossati, 50 - Suor Gallucci, 50 - Suor Fontana, 50 - Suor Serra, 50 - Suor Rossi, 50 - Suor Bosio, 50 - Suor Massa, 50 - Tranquilli Chiarina, 50 - Galliani Caterina, 10 - Levo Bartolomeo, 10 - Sutti Maria, 10 - Fogliano Guido, 10 - Bielli Giuseppe, 10 - Sobrero Giacinto, 10 - Gagno Duilio 10 - Ravera Guido, 10 - Bruno Antonio, 10 - Botto Giovanni, 10 - Roggero Giuseppe, 10 - Mignone Augusto, 10 - Ivaldi Giovanni, 10 - Barisone Benedetto, 10 - Lerma Alfonso, 10 - Guglielmi Giuseppe, 10 - Poggio Giuseppe, 10 - Ganabano Cesare, 10 - Cresta Giuseppe, 10 - Bonifacio Antonio, 10 - Sacco Pietro, 10 - Lesina Giacomo, 10 - Clemente Carlo, 10 - Belzer Lorenzo, 10 - Benazzo Francesco, 10 - Pesce Carlo, 10 - Daniele Guido, 10 - Passalacqua Guido, 10 - Cugnetti Quirico, 10 - Anfossi Giuseppe, 10 - Roggero Ernesto, 10 - Garano Virginia, 10 - Ghiazza Carlo, 10 - Ceva Marcello, 10 - Ivaldi Biagio, 10 - Montaiuti Andrea, 10 - Bistolfi Enrico, 10 - Traversa Guido, 10 - Assandri Francesco, 10 - Parodi Eugenio, 10 - Pignori Achille, 10 - Carrozzi Giacomo, 10 - Vaudano Giulio, 10 - Pesce Giuseppe, 10 - Sala Giacomo, 10 - Ceva Antonio, 10 - Pesce, Delina, 10 - Siroto Antonietta, 10 - Parodi Celestina, 10 - Zunini Agnese, 10 - Scarsi Luigia, 10 - Garbarino Teresa, 10 - Giraudi Teresa, 10 - Avenan Teresa, 10 - Garelli Amalia, 10 - Ravara Rosa, 10 - Albertelli Maria, 10 - Bormida Marta, 10 - Ivaldi Rosa, 10 - Sonaglio Carlotta, 10 - Pertusati Marianna, 10 - Cirio Carolina, 10 - Porta Antonia, 10 - Campora Giacinta, 10 - Filippello Giovannina, 10 - Mantini Maria, 10 - Garelli Stellina, 10 - Lamera Rosa, 10 - Furno Giuseppina 10 - Morielli Maria, 10 - Tappa Teresa, 10 - Eise Albina, 10 - Denicolai Clelia, 10 - Severino Isabella, 10 - Torielli Marietta, 10 - Boccaccio Paola, 10 - Brandi Emilia, 10 - Bosio Ernestina, 10 - Bonziglia Rosina, 10 - Gatti Carolina, 10 - Parodi Pierina, 10 - Marengo Teresa, 10 - Pesce Angiolina, 10 - Cavallo Irene, 10 - Ivaldi Lucia, 10 - Boccaccio Luigia, 10.

**Soc. Femm. Reg. Margherita**

Dellacà Gioanna, c. 20 - Debenedetti Allegra, 15 - N. N., 10 - D'Adda Rosa, 10 - Rovelli Caterina, 10 - Cannonero Marietta, 10 - Marmora Isabella, 10 - Giuso Giuseppina, 10 - Poggio Giuseppina, 10 - Cannonero Francesca, 10 - Gatti Angela, 10 - Ivaldi Leopoldina, 10 - Lapraronsi Geromina, 10 - Albalustro Angela, 10 - Filippello Carolina, 10 - Capra Francesca, 10 - Carozzi Maria, 10 - Bazzano Bianca, 10 - Jachino Margherita, 10 - Marmora Isabella, 10 - Porta Caterina, 10 - Arfinetti Caterina, 10 - Guastavigna Giulietta, 20 - Ferrero Carmina, 10 - Carmine Marianna, 10 - Gatti Francesca, 10 - Annetta Cavaglione, 10 - Depetris Pina, 20 - Pistarino Carolina, 20 - Ravera Luigia, 10 - Mafei Antonietta, 10 - Moraglio Giulietta, 30 - Solia Antonia, 50 - Benedetta Debenedetti, 10 - Rossi Claudina, 50 - Ricci Giovannina ved., 30 - Dotto Ernestina, 30 - Casandri Maddalena, 10 - Rinaldi Caterina, 20 - Rinaldi Fiora, 10 - Ivaldi Teresa, 10 - Poggio Maria, 10 - Amerio Teresa, 20 - Ivaldi Giovanna, 10 - Carolina Bicozza, 50 - Ivaldi Antonietta, 50 - Balbi Maria, 50 - Garbarino Margherita, 20 - Zanone Teresa nata Morelli, 10 - Pelizzaro Francesca, 10 - Cavalli Giulia, 10 - Mignano Giuseppina, 10 - Pistarino Caterina, 10 - Cibrario Luigia, 10 - Spinelli Francesca, 10 -

o moltiplicato ed a questo punto la sua opera si riduce a ben poco. Meglio quindi che curare la malattia è di adoperarsi a prevenirla, impedire cioè agli invisibili nostri nemici di entrare nel nostro corpo e farne scempio.

Si stabilirono all'uopo regolamenti e leggi igieniche; si istituì in Roma un ufficio centrale con diramazioni in tutti i comuni; ma ciò non basta: è necessario che ognuno sia persuaso che nel prevenire una malattia molto si può quando fermentante si voglia; è necessario che ogni individuo si faccia alleato degli esecutori della legge. Ma ahimè! quanto quest'ideale è lontano da noi! Troppo ancora siamo figli del passato, di quel passato che insegnava ogni malattia essere un castigo od un premio venuto dall'alto, ed imponeva di accettarla rassegnati e di benedirli.

Pur troppo ancora le malattie sono disgrazie che non si possono evitare e contro noi quindi, è vana ogni difesa. Credenza questa affatto propria del più cieco fatalismo e che è frutto di quella deplorabile ignoranza nelle dottrine igieniche, di quell'apatia che si riscontra in pressochè tutte le classi sociali.

